

I buchi neri della storia in un libro del novarese Simone Sarasso

Segreti, misteri, buchi neri nella storia dell'Italia repubblicana. Metti la personificazione del male che, come un filo nero, attraversa il libro. E aggiungi una scrittura che, diventata una cinepresa, si fa strada con le immagini oltre che con le parole. Questo è "Confine di Stato", romanzo d'esordio del giovane novarese Simone Sarasso. Di professione (la mattina) maestro di sostegno e, nel pomeriggio, scrittore noir. Negli ultimi due anni ha pubblicato i racconti "Turkemar" e "A Genova, 20 luglio 2001" nelle raccolte "Il sapore del fumo" e "Orme di gatto" per l'Editrice Effequ che, nel 2006, ha dato alle stampe il suo primo romanzo. Un romanzo duro, di non immediata lettura, anche per le descrizioni di violenza (a più livelli) che contiene. Una scrittura originale che nasce intorno ad Andrea Sterling, «l'incarnazione del male in questo Paese - racconta l'autore -. E io l'ho creato proprio per avere qualcuno a cui dare la colpa». "Confine di Stato" è un «libro sulla strategia della tensione». Dove politici corrotti e artisti della truffa, stupratori e tossici fanno diventare tremendamente reale un mondo che ha tutti i connotati dei character da film. Il romanzo nei prossimi mesi cambierà pelle: «Marsilio ha acquistato "Confine di Stato" - spiega Sarasso - e lo riediterà in una nuova versione nel giugno di quest'anno. Mi hanno opzionato per i prossimi due libri. I volumi, in uscita a giugno 2008 e giugno 2009, saranno i successivi capitoli della saga di Sterling. "Confine parte seconda e terza", si potrebbe dire. Il primo dei due avrà a che fare con gli anni Settanta. Insomma, il progetto è quello di scrivere una storia d'Italia alternativa. Una cronaca dei misteri italiani dal Cinquanta fino al primo Governo Berlusconi». E "Confine di Stato" parte proprio da lì, dai capitoli più oscuri dell'Italia repubblicana. Il caso Montesi, il delitto Mattei, piazza Fontana, la morte di Feltrinelli. Nessun riferimento diretto (i misteri d'Italia non sono mai "nominati" per nome), ma la finzione letteraria è cinica, non lascia alcuna speranza. Scrittura, linguaggio cinematografico (strizzando l'occhio a Tarantino) e cronaca giornalistica delineano un intreccio di codici differenti. E il romanzo si fa fiction, con titoli di testa e fotogrammi, come al cinema. Il libro nasce da una documentazione rigorosa che, dopo un anno e mezzo di scrittura, ha portato a 600 pagine, poi "sfoltite" dall'editore. Ma in quelle 350 date alle stampe c'è la storia raccontata attraverso i documenti. Quella Storia condannata, come Andrea Sterling...

Eleonora Gropetti

